Presentata ieri a Bellinzona l'edizione numero 27, raddoppiato il sostegno del Cantone

La svolta di Castellinaria

Gino Buscaglia: 'Finalmente siamo riconosciuti come un Festival'. Il programma vorrebbe confermarlo, dalla proiezione per non vedenti alla mostra sul 'Pre-cinema', fino a Charlot.

di Claudio Lo Russo

Lo ha detto lui: «Finalmente, per la prima volta, sono un presidente davvero sorridente». E questa, dopo anni di angosce condivise con la platea, è già una buona notizia. Il buon umore di Gino Buscaglia, che ieri alla Biblioteca cantonale di Bellinzona ha presentato l'edizione numero 27 di Castellinaria (in programma dal 15 al 22 novembre), deriva in particolare dalle attenzioni che al Festival internazionale del cinema giovane sono state riservate dai suoi sponsor pubblici: la Città di Bellinzona e il Cantone. Se la prima ha rafforzato il suo sostegno, il secondo, attraverso il Dipartimento educazione, cultura e sport, lo ha raddoppiato. «Questo è l'anno della svolta – ha detto Buscaglia – perché si è deciso di cambiare atteggiamento verso di noi: non siamo più considerati come una bocciofila ma come un festival». Insomma, «considerazione vera», dopo 27 anni. E, quel che più conta, un riconoscimento concreto «che ci permette di respirare, di innescare un circolo virtuoso con cui consolidarci e crescere».
Detto della pancia, si può pensare all'anima. Che, secondo Buscaglia, è sempre la stessa. Quella di un piccolo festival che «non gonfia i suoi programmi, ma che fonda il proprio principio di identità sulla qualità, le proposte per i giovani, le occasioni da offrire».

I programmi

Per quanto riguarda le occasioni, iniziamo dalla fine. Sabato 22, dopo la cerimonia di premiazione, si potrà vedere sul grande schermo dell'Espocentro 'Un giorno, due notti', l'ultimo film di quei due straordinari osservatori e narratori del nostro tempo che sono i fratelli Dardenne, presentato all'ultimo festival di Cannes ma non ancora apparso nelle sale ticinesi.
La prima occasione speciale, invece, è in programma in apertura, sabato 15 alle 18). Verrà infatti presentato 'Un albero indiano' di Silvio Soldini, un film documentario in cui il regista italiano segue il lavoro di Felice Tagliaferri, scultore non vedente, all'interno di una scuola in India che ospita ragazzi ciechi, sordi e sordo-ciechi. Un progetto che vuole raccontare la ricerca di un dialogo in apparenza impossibile e che, domenica alle 14, offrirà anche un'esperienza sensoriale diversa: chi vorrà potrà farsi bendare e seguire la proiezione con il commento per non vedenti.
Fra le altre occasioni, sabato 15 in serata ci sarà 'Jimmy's Hall' di Ken Loach; martedì sera 'I nostri ragazzi' con Alessandro Gassman, Giovanna Mezzogiorno e Luigi Lo Cascio; mercoledì, seguendo un filone musicale di questa edizione, come detto dal direttore Giancarlo Zappoli, si andrà dietro le quinte dei corsi all'Accademia Teatro alla Scala con 'Fuoriscena' di Massimo Donati e Alessandro Leone (e un'esibizione dal vivo della soprano Ludmilla Brauerfeldt); giovedì invece Luigi Lo Cascio verrà a Bellinzona a presentare un altro film, 'Marina', di Stijn Coninx, che racconta la storia di Rocco Granata, l'autore della celebre omonima canzone, figlio di emigranti italiani in Belgio; e venerdì la classica serata Castellincorto.
Il Concorso ripropone le sue due sezioni tradizionali, 6/15 e 16/20. E un giro del mondo forse un po' meno ampio del solito, ma con alcune puntate che si annunciano decisamente curiose: in Brasile con 'Il bambino e il mondo', un film d'animazione che, ci ha detto Zappoli, «fonde quasi tutte le tecniche possibili»; in Palestina con 'Giraffada', il conflitto visto dal punto di vista di uno zoo che deve far passare la frontiera a una giraffa; in Bosnia negli anni di guerra con 'Figlio di nessuno'.

Altre occasioni

Fra le altre occasioni offerte da Castellinaria, c'è poi la Piccola Rassegna dedicata al personaggio di Charlot a cent'anni dalla nascita, all'interno della quale verranno proiettati tre film del primo Chaplin: 'Giorno di paga', 'Vita da cani' e 'Il monello'. La mostra 'Pre-cinema - Aspettando i Lumière', dal 15 al 30 novembre a Castelgrande, presenterà invece una selezione fra i tanti più o meno fantasiosi e sofisticati dispositivi ottici che, cercando di riprodurre il movimento, hanno preceduto la nascita del cinema. Ritornano poi gli atelier dedicati ai mestieri del cinema (il set, la sceneggiatura e la critica cinematografica), cui si aggiungono gli incontri con i produttori, fra cui Tiziana Soudani e Walter Bortolotti della Rsi.
Info e programma: *castellinaria.ch*.

Sopra il manifesto di Castellinaria

Sotto: 'Un giorno, due notti' e 'Il monello'

Christian Di Domenico

'U parrinu', in scena c'è Padre Pino Puglisi

Domenica 9 novembre alle 17 la rassegna Soloinscena al Teatro Il Cortile a Viganello presenta 'U parrinu, la mia storia con Padre Pino Puglisi ucciso dalla mafia', di e con Christian Di Domenico. Uno spettacolo che, come dice lo stesso regista e attore italiano, è nato con "l'urgenza, la necessità, di rendere onore alla memoria di don Pino". Cioè il parroco ucciso dalla mafia a Palermo nel 1993 e beatificato nel 2013.
Gli organizzatori consigliano di prenotare: *info@ilcortile.ch* o 091 922 22 00.

'Il Tiglio', il disagio è fra padre e figlio

La stagioni di Scenari Diversi proposta dal Teatro Cambusa presenta domani, venerdì, alle 21 al Teatro di Minusio 'Il Tiglio. Foto di famiglia senza madre'. Da un testo di Tommaso Urselli, uno spettacolo di Massimiliano Speziani, con Filippo Gessi, Francesca Perilli e lo stesso Speziani. 'Il Tiglio' è la comunità in cui un padre inserisce il figlio disabile psichico, scoprendo la tossicità della loro relazione che il distacco e i successivi incontri faranno emergere. Prenotazioni: 078 863 99 92 o *info@cambusateatro.com*.

La grande bruttezza in mostra a Capolago

Oggi alle 18.30 la Casa d'arte Miler a Capolago, nella sede della storica Tipografia Elvetica, presenta l'apertura di due mostre. Da un lato 'Prezioso, raro e bello', dall'altro nell'ambito della Biennale dell'Immagine 'La grande bruttezza'. Quest'ultima è un'esposizione che, con una serie di coppie di immagini, vuole illustrare la bruttezza cui è stato condannato il territorio ticinese dall'incuria e dalla speculazione: una foto di ieri (come era) e una di oggi (com'è diventato).
Info: *www.miler.ch*.

Il Premio Goncourt a Lydie Salvayre

Il Goncourt, il più prestigioso dei premi letterari di Francia, è stato assegnato ieri a Lydie Salvayre per 'Pas pleurer'. Il romanzo della Salvayre (edito da Seuil) è stato scelto dalla giuria solo al termine del quinto turno di votazioni. Era in lizza con il romanzo dell'algerino Kamel Daoud dal titolo 'Mersault contro-enquete', un altro punto di vista dentro la storia dello 'Straniero' di Albert Camus. Il testo della Salvayre narra un amore impossibile durante la guerra spagnola e la figura dello scrittore George Bernanos.

LA RECENSIONE

Le sublimi ambiguità di Benjamin Britten

di Laureto Rodoni

Rispetto a 'The turn of the screw' (Il giro di vite) di Henry James (1908), l'opera da camera omonima di Britten (1954), capolavoro tra i più affascinanti, originali e felicemente ambigui di tutto il repertorio lirico, presenta una sostanziale differenza: i fantasmi Peter Quint e Miss Jessel, che in James sono muti, in Britten cantano e interagiscono tra di loro e con gli altri personaggi. L'opera presenta una struttura musicale ferrea, con un tema seguito da quindici variazioni, di tonalità sempre differenti. Ogni variazione conclude una scena e sfocia in un'altra (alla quale fa da prologo) senza soluzione di continuità. Il titolo assume così anche un significato musicale: il tema iniziale 'gira' infatti come una vite producendo le variazioni. Mentre in James il 'giro di vite' è l'accrescimento progressivo dell'orrore per la presenza di bambini in una storia infernale di fantasmi.
L'allestimento proposto dall'Opernhaus è granitico, coinvolgente, carico di tensione sia sul piano registico/scenografico che musicale. La scena minimalista, chiara, fredda e asettica di Wolfgang Gussmann (che con i costumi e le posizioni dei personaggi ricorda i dipinti di Edward Hopper) contrasta con ciò che sta attorno (fondale, quinte, sipario), di un nero angosciante che simboleggia gli abissi di mistero e perversione in cui vagano e da cui appaiono i due fantasmi. Scena che, come la musica e l'azione, gira continuamente e lentamente offrendo scorci sempre differenti. Magnifici scorci hopperiani...
Essenziale e aderente alla musica la regia di Willy Decker (assente per malattia) e realizzata da Jan Essinger. Una regia che interpreta il morboso rapporto tra Miles e il fantasma in senso omoerotico, come se Quint, quando in vita era un servitore della famiglia, avesse costretto il bambino a giochi proibiti, guadagnandosi la sua complicità e suscitando forse anche il suo piacere. Lo spettro incarna quindi l'odiosa figura dell'adulto che sfrutta l'ingenuità e la fragilità del bambino, simbolo di un'innocenza violata. Ma, agli occhi di Miles, Quint rappresenta al contempo la libertà e la fuga dall'ambiente chiuso e oppressivo instaurato dall'Istitutrice, verso misteri peccaminosi ormai condivisi dal bambino. All'Istitutrice non riesce di strappare a Quint il piccolo, che alla fine dell'opera muore in seguito a una violenta emozione suscitata dall'ultima, forse risolutoria, apparizione dello spettro. E se tutta la vicenda fosse parto della mente malata, repressa sessualmente, dell'Istitutrice stessa? Né James né Britten (e nemmeno il regista) escludono questa interpretazione.
Costantin Trinks dirige splendidamente i tredici professori d'orchestra, tutti bravissimi. Una direzione trasparente, lucida, pulsante, ricca di colori, ritmicamente inesorabile, che esalta la geniale partitura britteniana. Anche il cast è eccellente, in particolare Layla Claire (l'Istitutrice) e Pavol Breslik (Quint) che plasmano le due figure in maniera impeccabile sia sul piano vocale sia su quello scenico. Impressionante anche il tredicenne James Dillon nel ruolo di Miles. (*opernhaus.ch*).